

CIBO DI QUALITÀ PER TUTTI: PROVIAMO CI, CON L'ICE BUONA...

di **Erica Tossani e don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Probabilmente, non tutti sanno che in Europa una persona su cinque fatica a permettersi cibo sano. Che il consumo di cibi ultra-processati è in aumento, soprattutto tra i giovanissimi. E che gli agricoltori più attenti alla sostenibilità (anche ambientale) fanno molta fatica ad andare avanti, a causa della concorrenza dell'agroindustria o di produttori di altre regioni del mondo, meno soggetti a regole che tutelano consumatori e ambiente.

Queste e altre consapevolezza, riguardanti una dimensione fondamentale della vita quotidiana di ogni uomo e donna (cioè alimentarsi), conducono a un'affermazione di principio e a una conclusione politica di importanza capitale: **il cibo è un diritto umano che va assicurato a tutti**, in quantità consone e con qualità adeguata. È giunta l'ora che l'Europa lo riconosca come tale.

Con questa convinzione, più di 200 sigle della società civile continentale hanno promosso **Good Food For All - Cibo buono per tutti**, campagna cui ha deciso di aderire Caritas Ambrosiana (insieme a Caritas Italiana, Caritas Europa e le Caritas di Francia, Grecia e Moldavia). La campagna scaturisce dalla persuasione che **la fame non sia un caso o una disgrazia, ma un fallimento politico**. Per rimediare al quale i proponenti avanzano richieste circostan-



ziate all'Unione Europea.

Sancire il diritto all'alimentazione per tutti nelle leggi e nelle politiche Ue; costruire sistemi alimentari equi e sostenibili; sostenere l'agroecologia e i produttori locali, i piccoli agricoltori, i lavoratori del settore alimentare; contrastare la concentrazione terriera e i monopoli di mercato; garantire prezzi equi e l'accesso a diete sane; vietare la speculazione sulle materie prime agricole e alimentari: sono alcuni degli obiettivi della campagna Good Food For All. Ma innovativi, e particolarmente apprezzabili, tanto da convincerci ad aderire, sono anche metodo e strumento dell'iniziativa.

Giustizia: verso i fragili e il pianeta

Good Food For All non è infatti l'ennesima petizione destinata a volare alto, con scarsa incisività pratica, ma è una **Iniziativa della cittadinanza europea (Ice)**, strumento democratico che consente di proporre una nuova legislazione. Per ottenere ascolto dalle istituzioni Ue, è neces-

sario raccogliere un milione di firme in almeno sette paesi comunitari. Se l'Ice avrà successo, il diritto al cibo diventerà un principio vincolante: le politiche europee dovranno rispettarlo, i fondi pubblici sostenere l'agricoltura locale, i sistemi di welfare garantire a tutti un accesso dignitoso al cibo sano.

Per saperne di più sull'argomento e firmare la petizione, Caritas Ambrosiana ha creato un sito ad hoc (goodfood.caritasambrosiana.it). Ci stiamo impegnando a fondo: crediamo davvero che questa proposta possa essere un veicolo di giustizia. In primo luogo **verso gli esseri umani** in condizione di fragilità: non solo chi è povero, ma anche chi il cibo lo produce, spesso vittima di meccanismi di mercato che non remunerano abbastanza il lavoro, a vantaggio del profitto di pochi. Giustizia anche **verso il pianeta**, contro una certa tendenza a dimenticare, o peggio svalutare, gli impegni collettivi per mitigare il cambiamento climatico.

E poi, grazie all'Ice (l'Ice buona...) c'è il tema della **partecipazione democratica**. Per quanto parziale, l'iniziativa permette ai cittadini europei di incidere sull'agenda del legislatore comunitario. Un valido antidoto, per un'epoca in cui disaffezione alla politica e nostalgia verso assetti politici autoritari sembrano dominare incontrastati. ■



LABORATORIO DI COMUNITÀ, SENZA DIMORA PROTAGONISTI

■ Caritas Ambrosiana ha avviato un **Laboratorio di comunità a Milano**, nel quartiere Greco, in cui operano diversi servizi rivolti alla grave emarginazione adulta: la mensa Refettorio Ambrosiano, il centro diurno La Piazzetta "Tramontani Bassanini", il dormitorio Rifugio Sammartini.

Il progetto **"Percorsi di Speranza"** si inserisce nell'omonimo percorso nazionale coordinato da Caritas Italiana, nato in occasione del Giubileo del 2025, e coinvolge tutte le città metropolitane in un cammino comune: capire come le comunità possano diventare più accoglienti e coese, a partire dall'incontro con chi vive la grave emarginazione. Non si tratta solo di aiutare chi è senza dimora, ma di interrogarsi sul **modello di città che si intende abitare**.

Spazi di partecipazione

Il progetto parte da tre domande di ricerca: esistono **spazi reali di partecipazione** e confronto tra cittadini, servizi Caritas, istituzioni, altri enti del terzo settore, realtà aggregative e persone senza dimora? Questa partecipazione migliora la qualità della vita di tutti e rafforza la coesione sociale nei quartieri? Le modalità di intervento sono ancora adatte ai tempi e ai bisogni? Quali cambiamenti concreti si potrebbero immaginare insieme?

La grave emarginazione adulta non riguarda solo chi la vive in prima persona. È uno specchio che riflette la salute delle relazioni sociali: dove aumentano isolamento e indifferenza, cresce la distanza tra le persone; dove **si costruiscono legami**, la comunità diventa più solidale e sicura.



Per questo il Laboratorio di Comunità mette al centro un'idea innovativa: le persone senza dimora non sono soltanto destinatarie di servizi, ma **partecipano attivamente ai processi decisionali**. Sedute allo stesso tavolo con operatori, cittadini, enti del terzo settore e istituzioni, portano esperienze e proposte che aiutano a leggere i bisogni reali del territorio.

Attraverso incontri partecipativi e momenti di confronto, la comunità locale impara ad ascoltare, superare paure e stereotipi, e a immaginare soluzioni condivise. Il risultato non è un singolo progetto, ma **un modo diverso di stare insieme** e fare rete: più attento a intercettare i bisogni, più corresponsabile, più umano.

Prima annualità, si prosegue

In concreto, il progetto è cominciato con una **mappatura** dei soggetti presenti nel quartiere; si è poi costituito un **Gruppo guida** composto da operatori dei servizi, istituzioni locali, realtà del territorio e persone senza dimora, che ha pensato insieme i temi da affrontare nel laboratorio partecipativo. Il vero e proprio **Laboratorio di Comunità** è stato organizzato secondo il metodo del *world café*: ogni partecipante ha portato il

proprio contributo girando tra tavoli tematici e alla fine si sono raccolti i numerosi punti di vista in un momento plenario. Il Gruppo guida ha analizzato quanto emerso e immaginato i passi futuri. Il materiale è stato raccolto in un report e condiviso a livello nazionale con le altre Caritas e territoriale con le istituzioni locali.

In un tempo segnato da frammentazione e solitudini, il Laboratorio di comunità ricorda che **la coesione sociale nasce dall'incontro e dalla partecipazione**. E che nessuno, nemmeno chi vive ai margini, è fuori dalla possibilità di contribuire al bene comune.

La **prima annualità** del progetto si conclude a marzo; ma attivare reti e processi realmente partecipativi richiede un percorso di lungo periodo affinché gli sforzi messi in campo non siano sprecati e le aspettative non vengano disattese. Per questo Caritas Italiana ha già confermato la prosecuzione del finanziamento del progetto. ■



Info e Adesioni: Sportello Anania, tel. 02.76037.343 (mar. e gio (9.30-13)) anania@caritasambrosiana.it



SERVIZIO CIVILE E NON SOLO, TRE PROPOSTE PER I GIOVANI

■ Un anno di servizio. O qualche settimana. O anche solo un giorno. Caritas Ambrosiana, come di consueto, rivolge ai giovani diverse proposte di impegno e crescita personale.

Nell'ultima settimana di febbraio è stato pubblicato il nuovo bando di **Servizio civile universale 2026** da parte dello Stato italiano, tramite il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale. Quest'anno Caritas Ambrosiana sarà presente con **9 progetti**, in Italia e all'estero, per un totale di **73 posti**. Vi possono aderire giovani tra i 18 e i 29 anni non compiuti; è possibile presentare una sola domanda.

In **Italia** i posti disponibili sono 57, distribuiti in cinque progetti attivati a Milano; due di essi hanno per capofila Caritas Italiana ("Semi di dignità", 21 posti nel **settore grave emarginazione**, e "Semi di incontro", 7 posti nel settore **stranieri**), gli altri tre hanno per capofila la Fondazione Don Gnocchi ("Semi di autonomia" 13 posti nel settore **persone con disabilità**, "Semi di luce" 7 posti nel **settore salute mentale**, infine "Semi di memoria" 9 posti nel settore **anziani**).

I **progetti all'estero** prevedono 16 posti e riguardano quattro paesi di altrettanti continenti. Caritas Italiana è ente capofila di tre progetti ("**Moldova** per l'inclusione" 4 posti, "**Libano** per l'inclusione" 4 posti e "**Kenya** per l'inclusione" 4 posti), mentre l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è capofila di un progetto ("**Perù** per l'educazione contro la violenza" 4 posti).

Caritas Ambrosiana ha programmato **due webinar di pre-**



sentazione dei progetti: giovedì 5 marzo, ore 21 (progetti in Italia); martedì 10 marzo, ore 19 (progetti all'estero).

La **domanda di partecipazione** ai progetti andrà presentata attraverso la piattaforma Domanda online (DOL), all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> (per accedere, utilizzare lo Spid oppure la Carta d'identità elettronica).

Informazioni: minisito <https://serviziocivile.caritasambrosiana.it> (lasciando il proprio nominativo, si verrà richiamati); oppure e-mail all'indirizzo serviziocivile@caritasambrosiana.it

Cantieri della Solidarietà e festività al Refettorio

Prosegue intanto il percorso di presentazione dei "**Cantieri della Solidarietà**", campi estivi di condivisione e servizio, in Italia e all'estero, che Caritas Ambrosiana organizza per giovani dai 18 ai 35 anni che vivono, lavorano o studiano nel territorio della diocesi di Milano.

A febbraio si sono svolti i primi webinar di presentazione delle **10 proposte 2026** (2 in Italia, Liguria e Puglia, e 8 all'estero, Bosnia Er-

zegovina, Cipro, Filippine, Kenya, Marocco, Moldova, Nicaragua e Perù): lì si può rivedere sul sito internet di Caritas Ambrosiana. Tutte le informazioni sono comunque contenute sul mini-sito dedicato <https://cantieri.caritasambrosiana.it/>. Iscrizioni aperte fino a esaurimento posti, comunque non oltre maggio.

Infine anche quest'anno Caritas offre la possibilità di vivere un'esperienza di servizio speciale, aprendo le porte del **Refettorio Ambrosiano**. In tre serate festive (lunedì 6 aprile, venerdì 1 maggio e martedì 2 giugno) la mensa di piazza Greco 11, a Milano, farà **aperture straordinarie** per accogliere i propri ospiti. Per ogni serata si cercano 10 giovani volontari (18-35 anni), con una disponibilità a prestare servizio dalle 16.30 alle 19.15 circa. La proposta prevede un momento iniziale di formazione e conoscenza della realtà del Refettorio, seguito dal servizio ai tavoli. Iscrizioni, alla [pagina dedicata](#) sul sito di Caritas Ambrosiana, entro giovedì 26 marzo o fino a esaurimento posti. Ulteriori info: tel. 02.76037236 o volontariato@caritasambrosiana.it. ■



LA DIGNITÀ NON SI ARRESTA: VESTITI E SERVIZI PER I DETENUTI

■ Provvedimenti di clemenza, capaci di far rapidamente diminuire il numero dei detenuti e di umanizzare le carceri. Erano richiesti già nella Bolla di indizione del Giubileo 2025 ed è stata ribadita più volte durante e dopo l'anno giubilare. Recentemente anche dai Vescovi italiani. La realtà dei fatti e dei numeri, però, va nel senso opposto. La **popolazione detenuta**, anche nelle carceri milanesi e lombarde, **cresce rapidamente**. Nei sette istituti penitenziari presenti nel territorio della diocesi ambrosiana erano detenute, a inizio febbraio, 5.360 persone, ovvero ben 257 in più rispetto a un anno prima. Di conseguenza, il **tasso di affollamento medio** è giunto a superare il **160%**, e in alcuni istituti il 200%. Fino ad arrivare al 235% di San Vittore, dove – come è noto – un incendio sviluppatosi negli scorsi mesi ha comportato la chiusura di un intero raggio.

Se il sovraffollamento, e il conseguente deterioramento delle condizioni di detenzione e di vita in carcere, è ormai strutturale, altrettanto si può dire dei **disagi "stagionali"**. In estate la temperatura in molte celle si fa insostenibile e l'aria irrespirabile, mentre in inverno a pesare è la **mancanza di abbigliamento** adatto

al clima di locali freddi e umidi, problema che ogni anno si propone in maniera più acuta. Sono le **persone più povere e vulnerabili**, presenti in carcere in numero crescente, a soffrirne maggiormente. Come se non bastasse, l'incendio di San Vittore ha costretto a un trasferimento improvviso un gran numero di persone, che hanno bisogno di nuovi indumenti. Quelli essenziali, senza i quali viene meno anche l'ultimo presidio di dignità che la detenzione non dovrebbe mai intaccare: biancheria, tute da ginnastica, felpe, scarpe, maglioni, giubbotti, coperte.

Alcune organizzazioni, tra cui Caritas Ambrosiana, hanno dunque promosso l'appello "alla Milano solidale" denominato **"Non arrestiamo la dignità"**: si tratta di una raccolta di fondi e abiti usati. Il punto di **raccolta di indumenti** è presso il Consorzio Viale dei Mille (in viale dei Mille 1); la Sesta Opera San Fedele si occuperà della distribuzione diretta alle persone detenute. Si può contribuire anche con **bonifico bancario** intestato all'Associazione Sesta Opera San Fedele, che provvederà all'acquisto di indumenti (Iban IT06N0306909606100000060533, causale "Carceri - Non arrestiamo la dignità").

Innovativo accordo con Inps

Affermare la dignità delle persone detenute, e dei loro familiari, significa anche consentire loro di accedere ai servizi sociali e previdenziali durante la pena detentiva e dopo la sua conclusione.

Con questa finalità, è stato firmato nella tarda mattinata di venerdì 20 febbraio, a Monza, l'accordo **"Inps in rete per l'inclusione - Linea d'azione Inclusione Carceri"**: l'hanno sottoscritto, oltre alla Direzione provinciale dell'istituto previdenziale, la Casa circondariale di Monza, il Comune (per l'Ambito territoriale sociale di Monza), Afol Monza Brianza, Cgil Monza Brianza, Caritas Ambrosiana, la Società San Vincenzo De Paoli e l'associazione di volontariato "Carcere Aperto".

In concreto si tratta di un'estensione all'ambito carcerario – ed è una significativa prima volta – di un progetto che da alcuni anni Inps, Caritas e altri soggetti stanno sviluppando a livello nazionale, con l'obiettivo di favorire l'accesso di persone in condizione di povertà e fragilità ai servizi e alle prestazioni pubbliche loro spettanti. L'intesa ha conosciuto diverse evoluzioni; nei territori della diocesi di Milano, Caritas Ambrosiana a partire dal 2021, dopo aver sottoscritto una convenzione generale con la Direzione regionale Inps, ha siglato **intese provinciali** con le Direzioni della città metropolitana di **Milano**, di **Lecco**, **Varese** e – nello scorso luglio – **Monza**.

Ora l'intesa "Inps in rete per l'inclusione" viene portata anche dentro le mura della Casa circondariale brianzola. Inps metterà a disposizione una casella mail dedicata e assistenza erogata da personale esperto, al fine di **facilitare le relazioni e velocizzare le pratiche** riguardanti pensioni, bonus, sussidi e altre prestazioni sociali. I volontari Caritas e degli altri soggetti coinvolti aiuteranno detenuti e familiari nello svolgimento delle pratiche e monitoreranno i progressi delle procedure. ■





"SOLEDARIETÀ" INNOVATIVA, PREMIO DA CARITAS EUROPA

■ Un anno e mezzo di vita, e già un premio europeo. La Comunità energetica rinnovabile e solidale (Cers) **SOLEDarietà**, costituita a settembre 2024, è stata insignita il 13 febbraio, nel corso di una videoconferenza con rappresentanti di decine di paesi europei, del **Caritas Europa Sustainability Award**. Giunto alla quarta edizione, il premio viene assegnato nell'ambito del **Caritas Europa Innovation Festival**, giunto a sua volta alla sesta edizione.

Al premio, dedicato a esperienze che promuovono la sostenibilità, conciliando giustizia sociale e climatica, erano stati candidati 43 progetti. La Comunità energetica realizzata nel quartiere milanese Greco ha ottenuto il riconoscimento principale, aggiudicandosi un contributo economico di 7.500 euro. Il premio è stato annunciato dallo scozzese Alistair Dutton, Segretario generale di Caritas Internationalis, e dalla svedese Maria Nyman, Segretaria generale di Caritas Europa.

SOLEDarietà ha come soci **Caritas Ambrosiana** e le parrocchie della comunità pastorale **Giovanni Paolo II** di Milano (San Martino in Greco

e Santa Maria Goretti) ed è stata promossa grazie al sostegno di Edison e Fondazione Banco dell'energia. Ha come fulcro tecnologico e produttivo **due impianti fotovoltaici**, posati sopra il Refettorio Ambrosiano e la chiesa di Santa Maria Goretti.

Risparmi e obiettivi futuri

Grazie ai risparmi economici consentiti dagli impianti fotovoltaici, le parrocchie coinvolte aiutano persone in povertà energetica. Quando sarà conclusa la procedura di accreditamento presso il Gestore nazionale dei servizi energetici (Gse), a SOLEDarietà saranno inoltre riconosciuti **incentivi economici ventennali** sulla base della quota di energia rinnovabile non autoconsumata da Refettorio e parrocchia Goretti ("prosumer" della Cers) e condivisa con la parrocchia di San Martino e due servizi Caritas, il Rifugio Ambrosiano e il centro diurno "La Piazzetta" ("consumer" della Cers): anche queste risorse saranno utilizzate per il **contrasto**, tramite sussidi e azioni educative, **della povertà energetica**.

Con i proventi del **Caritas Europa Sustainability Award**, invece,



Caritas Ambrosiana valuterà se dare continuità ai **laboratori educativi sull'energia**, realizzati insieme al Museo di Scienze e Tecnologia di Milano e rivolti anzitutto a minori dei doposcuola Caritas. Inoltre, intende potenziare il progetto "Inclusione in Rete", in partnership con Banco dell'Energia, perfezionando l'**analisi dei consumi degli edifici** che fanno parte della Cers e facendo **formazione per i volontari e gli operatori** che vi lavorano e utilizzano impianti termici ed elettrici ed elettrodomestici, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche. ■

La strada non è più la mia casa

Dona il tuo 5 per mille per il Rifugio Caritas

01704670155





"UNA SPERANZA PER GAZA", UNA CLINICA PER MADRI E FIGLI



■ «Non abbiamo mai interrotto il nostro impegno umanitario, anche durante il periodo più violento della guerra, anche quando siamo rimasti traumatizzati per la morte sotto i bombardamenti di due nostri operatori. Continuiamo a operare oggi, fronteggiando le innumerevoli emergenze umanitarie, anche se il piano Trump non affronta lo scenario complessivo delle questioni politiche che andrebbero inquadrare per arrivare a una vera pace. Ci serve il vostro supporto: materiale, ma soprattutto di preghiera, di attenzione, di ascolto. Venite, come turisti o pellegrini, per aiutarci a superare una durissima situazione economica. E chiedete di incontrare le "pietre vive" di Terra Santa, le persone e le comunità che lottano ogni giorno per trovare una ragione di speranza»: così **Anton Asfar** (nella foto sopra, a destra), **Segretario generale di Caritas Gerusalemme**, ha sintetizzato la situazione che si vive nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, e che permane preoccupante al limite del drammatico, nonostante il cessate il fuoco tra Hamas e Israele, in vigore (ma contraddistinto da ricorrenti e tragiche violazioni) dallo scorso 10 ottobre.

Asfar ne ha parlato la mattina dell'11 febbraio (l'aveva già la sera prima a **Lecco**, foto sotto, lo ha ripetuto nel pomeriggio a **Varese**), ospite di Caritas Ambrosiana nella sua sede milanese, nel corso dell'iniziativa **Ricostruiranno sulle rovine**. Oltre al suo intervento, che ha messo a fuoco modalità, contenuti e obiettivi dell'azione Caritas in Terra Santa, coinvolgente è stata anche la testimonianza di **Fatena Mohanna** (nella foto, a sinistra), giovane operatrice umanitaria a Gaza, ma anche **coraggiosa fotoreporter e videomaker** (ha collaborato con

testate internazionali, tra cui alcune italiane), preziosa documentatrice, nei mesi del conflitto, della disperata quotidianità della Striscia.

Emergenza, ma anche sviluppo e pace

Le testimonianze di Asfar e Mohanna, e gli altri interventi della mattinata, si possono guardare e ascoltare sul **canale You Tube** di Caritas Ambrosiana, dove è pubblicata, in versione integrale, la registrazione dell'incontro.

Asfar ha ricapitolato l'azione di Caritas Gerusalemme nei due anni di guerra, i cui **aiuti emergenziali** hanno raggiunto 86 mila persone (beneficiarie di kit di sopravvivenza, di interventi sanitari e fisioterapici, di supporto psichico, di sussidi economici). Ma ha anche ragionato sugli scenari futuri di impegno, che vedranno l'organismo caritativo del Patriarcato Latino gestire le risorse (8 milioni di euro per interventi entro l'anno in corso) di un **nuovo Appello di Emergenza** (EA26) rivolto alla rete internazio-





nale Caritas. Ma lo vedranno agire anche su altri fronti, inclusi lo **sviluppo socio-economico** e il dialogo e la **formazione alla pace**.

Dialogo disperatamente necessario

Per supportare tale impegno, **Caritas Ambrosiana** è intenzionata a destinare ulteriori **220 mila euro**, che andranno ad aggiungersi ai 945 mila già stanziati tra inizio 2024 e inizio 2026, portando il totale complessivo dei contributi ambrosiani (sia in risposta agli *Emergency Appeal* multilaterali, sia nel quadro di progetti bilaterali, concordati direttamente con Caritas Gerusalemme) a **quasi 1,2 milioni di euro**.

«La generosità di tanti donatori ci ha permesso, e riteniamo ci permetterà in futuro, di stare vicino a popolazioni la cui sofferenza ha sgomentato il mondo intero – ha dichiarato **Erica Tossani**, direttrice di Caritas Ambrosiana, aprendo l'incontro di Milano -. Caritas è una "famiglia" internazionale, che vive di legami i quali si rivelano provvidenziali, in caso di gravi e prolungate emergenze umanitarie, consentendo interventi mirati, prossimi alle effettive esigenze e alle reali dinamiche delle realtà locali. Nello stesso tempo, è una rete ispirata da comuni e universali principi, che impongono di costruire condizioni di pace, oltre a ricostruire territori sconvolti dalla guerra. Una

componente significativa dei nostri aiuti serve a finanziare gli aiuti d'emergenza e interventi umanitari, ma non trascuriamo di progettare percorsi di sviluppo comunitario. E persino esperienze di dialogo. Difficili al limite dell'impossibile, in Terra Santa. Ma proprio per questo disperatamente necessarie».

Salute fisica, mentale ed emotiva

Le nuove risorse che Caritas Ambrosiana si impegna a rendere disponibili, sulla base delle donazioni che raccoglierà, serviranno dunque in piccola parte a contribuire all'EA26 (20 mila euro per il Centro sanitario di Taybeh, in Cisgiordania), e per il resto a finanziare la storica esperienza di dialogo ebreo-palestinese e interreligioso condotto dalla comunità di Nevé

Shalom – Wahat al Salam, il progetto interculturale *Peacemed – Creare reti di pace tra i giovani in Medio Oriente e Mediterraneo, insieme al nuovo progetto **Una speranza per Gaza***.

Immaginata e finanziata insieme a Caritas Italiana, quest'ultima iniziativa mira a realizzare una **nuova unità materno-infantile** a Gaza City, all'interno di un edificio che ospita già un centro di riabilitazione fisioterapica (*nelle foto in questa pagina*). In concreto, si tratta di organizzare servizi di ascolto, consulenza e terapia, e supportare personale medico-infermieristico specializzato, per migliorare la salute fisica, mentale ed emotiva di **circa 10 mila persone**, tra under 14 e loro madri, nella zona ovest del principale centro urbano della Striscia.

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT820503401647000000064700

Causale: **Clinica Medica Gaza**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>





UN NUOVO METODO DI LAVORO, IL DIALOGO SU GIUSTIZIA E PACE

Sinodalità e carità: il binomio è stato proposto alle Caritas territoriali come filo conduttore dell'anno pastorale 2025-'26. La Zona Pastorale III (Lecco) cerca di tradurre questo mandato sia in ogni ambito di lavoro Caritas, sia nell'apertura ad altre realtà territoriali.

■ Porre al centro dell'anno pastorale il binomio "Sinodalità e Carità" è l'impegno che vorremmo guidasse la riflessione e il lavoro di Caritas, a più livelli, anche nella Zona pastorale III.

Certo, non è affatto semplice capire come rendere esperienza concreta un orizzonte così nuovo e alto. Da un lato si è pensato di promuovere l'esperienza della sinodalità come **metodo di lavoro in tutti gli organismi territoriali**: all'interno dell'Équipe zonale, dei Coordinamenti dei responsabili decanali, dei coordinamenti dei Centri di ascolto della zona.

Come viene perseguito questo obiettivo? Sperimentando un ascolto reciproco aperto e senza giudizio; aprendo gli incontri con una condivisione fraterna intorno a un brano della Parola di Dio e lasciando che sia una parola per la vita di ciascuno; scegliendo di proporre, ad ogni incontro, un tema o una problematica o una priorità emersa dalla lettura comune del tempo e del territorio e farne oggetto di confronto schietto e approfondito, fino a giungere a ipotesi di lavoro che possano trovare l'accordo dei più, senza mai che alcuno si senta penalizzato o escluso dalla decisione comune.

Descritta così, sembra una metodologia come un'altra; in realtà è **un impegno assunto con convinzione da tutti**, che sta chiedendo pazien-



za, fiducia reciproca, disponibilità a cambiare le singole attese, spesso legate a indicazioni già decise o a comunicazioni solo da ricevere da altri.

Due aperture, due lezioni

Se quello sin qui illustrato è uno sforzo in cui gli organismi di Zona si stanno gradualmente sperimentando, è possibile invece scorgere nel territorio esperienze già in parte vissute. Un paio di esse meritano di essere evidenziate. Anzitutto, il percorso condiviso con gruppi e associazioni di cittadini e cittadine, che da anni a Lecco stanno lavorando intorno al tema della giustizia riparativa; inoltre, alcune esperienze di ricerca e di proposta intorno alle tematiche della pace.

L'anno scorso, grazie alla provocazione offerta dalle Cattedre della Carità, promosse da Caritas Ambrosiana in occasione del suo cinquantennale, la Caritas di Zona ha intrecciato il proprio percorso di ricerca con il **Tavolo lecchese della giustizia riparativa**: ci siamo seduti intorno disponibili al confronto, abbiamo imparato gli uni dagli altri, ci siamo chiesti quale valore aggiunto rappresentasse l'esperienza degli uni per gli altri, abbiamo ipotizzato pri-

mi sviluppi territoriali da proporre alle Caritas decanali e parrocchiali, fino a giungere a un evento pubblico costruito insieme a più voci. Quella esperienza ha consentito di avvicinare una declinazione della sinodalità intesa come capacità di riconoscere il bene che c'è in esperienze diverse da quella che abitualmente pratichiamo, e di favorire la diffusione dei valori positivi che quelle esperienze promuovono.

Un seconda "lezione" che abbiamo appreso riguarda la capacità di stare a fianco di **realtà plurali**, riconoscendo ciò che accomuna, al di là delle differenze, per esempio **l'urgenza di scegliere e di educare alla pace**. Così oggi, in almeno due decanati della Zona di Lecco, la Caritas si fa compagna di viaggio di uomini e donne di buona volontà che aprono percorsi di riflessione e di formazione alla pace rivolti al territorio.

Decidere quali sono gli ambiti irrinunciabili del proprio servizio, ad esempio la giustizia e la pace, e saperne essere "artigiani" silenziosi, umili, creativi, a fianco di fratelli e sorelle che ne condividono l'importanza, ci sembra un altro modo per **aprire processi di comunione** in questo nostro mondo lacerato. ■